

Dallo Zibaldone

Teoria della visione e teoria del suono

Da quella parte della mia teoria del piacere dove si mostra come degli oggetti veduti per metà, o con certi impedimenti ec. ci destino idee *indefinite*, si spiega perchè piaccia la luce del sole o della luna, veduta in luogo dov'essi non si vedano e non si scopra la sorgente della luce; un luogo solamente in parte illuminato da essa luce; il riflesso di detta luce, e i vari effetti materiali che ne derivano; il penetrare di detta luce in luoghi dov'ella divenga incerta e impedita, e non bene si distingua, come attraverso un canneto, in una selva, per li balconi socchiusi ec. ec.; la detta luce veduta in luogo oggetto ec. dov'ella non entri e non percota dirittamente, ma vi sia ribattuta e diffusa da qualche altro luogo od oggetto ec. dov'ella venga a battere; in un andito veduto al di dentro o al di fuori, e in una loggia parimente ec. quei luoghi dove la luce si confonde ec. ec. colle ombre, come sotto un portico, in una loggia elevata e pensile¹, fra le rupi e i burroni, in una valle, sui colli veduti dalla parte dell'ombra, in modo che ne sieno indorate le cime; il riflesso che produce p.e. un vetro colorato su quegli oggetti su cui si riflettono i raggi che passano per detto vetro; tutti quegli oggetti in somma che per diverse [1745] materiali e menome² circostanze giungono alla nostra vista, *udito* ec. in modo incerto, mal distinto, imperfetto, incompleto, o fuor dell'ordinario ec. Per lo contrario la vista del sole o della luna in una campagna vasta ed aprica³, e in un cielo aperto ec. è piacevole per la vastità della sensazione. Ed è pur piacevole per la ragione assegnata di sopra, la vista di un cielo diversamente sparso di nuvoletti, dove la luce del sole o della luna produca effetti *variati*, e indistinti, e non ordinari. ec. È piacevolissima e sentimentalissima la stessa luce veduta nelle città, dov'ella è frastagliata dalle ombre, dove lo scuro contrasta in molti luoghi col chiaro, dove la luce in molte parti degrada appoco appoco, come sui tetti⁴, dove alcuni luoghi riposti nascondono la vista dell'astro luminoso ec. ec. A questo piacere contribuisce la varietà, l'incertezza, il non veder tutto, e il potersi perciò spaziare coll'immaginazione, riguardo a ciò che non si vede. Similmente dico dei simili effetti, che producono gli alberi, i filari, i colli, i pergolati, i casolari, [1746] i pagliai, le ineguaglianze del suolo ec. nelle campagne. Per lo contrario una vasta e tutta uguale pianura, dove la luce si spazia e diffonda senza diversità, nè ostacolo; dove l'occhio si perda ec. è pure piacevolissima, per l'idea indefinita in estensione, che deriva da tal veduta. Così un cielo senza nuvolo. (...)

Quello che altrove ho detto sugli effetti della luce, o degli oggetti visibili, in riguardo all'idea dell'infinito, si deve applicare parimente al suono, al canto, a tutto ciò che [1928] spetta all'udito. È piacevole per se stesso, cioè non per altro, se non per un'idea vaga ed indefinita che desta, un canto (il più spregevole) udito da lungi, o che paia lontano senza esserlo, o che si vada appoco appoco allontanando, e divenendo insensibile; o anche viceversa (ma meno), o che sia così lontano, in apparenza o in verità, che l'orecchio e l'idea quasi lo perda nella vastità degli spazi⁵; un suono qualunque confuso, massime se ciò è per la lontananza; un canto udito in modo che non si veda il

¹ **loggia ... pensile:** sistemata sopra una terrazza o un tetto.

² **menome:** minime.

³ **aprica:** soleggiata.

⁴ **luce ... tetti:** si veda *La sera del dì di festa*: "e queta sovra i tetti e sovra gli orti / posa la luna".

⁵ **È piacevole ... spazi:** si legge ne *La sera del dì di festa*: "ed alla tarda notte / un canto che s'udia per li sentieri / lontanando morire a poco a poco, / già similmente mi stringeva il core".

luogo da cui parte; un canto che risuoni per le volte di una stanza⁶ ec. dove voi non vi troviate però dentro; il canto degli agricoltori che nella campagna s'ode suonare per le valli, senza però vederli, e così il muggito degli armenti⁷ ec. Stando in casa, e udendo tali canti o suoni per la strada, massime di notte, si è più disposti a questi effetti, perchè nè l'udito nè gli altri sensi non arrivano a determinare nè circoscrivere la sensazione, e le sue concomitanze. È piacevole qualunque suono (anche vilissimo) che largamente e vastamente si diffonda, come in taluno dei detti casi, massime se non si vede l'oggetto da cui parte. A queste considerazioni appartiene il piacere che può dare e dà (quando non sia vinto dalla paura) il fragore del tuono, massime quand'è più sordo, quando è udito [1929] in aperta campagna; lo stormire del vento⁸, massime nei detti casi, quando freme confusamente in una foresta, o tra i vari oggetti di una campagna, o quando è udito da lungi, o dentro una città trovandosi per le strade ec. Perocché⁹ oltre la vastità, e l'incertezza e confusione del suono, non si vede l'oggetto che lo produce, giacchè il tuono e il vento non si vedono. È piacevole un luogo echeggiante, un appartamento ec. che ripeta il calpestio de' piedi, o la voce ec. Perocchè l'eco non si vede ec. E tanto più quanto il luogo e l'eco è più vasto, quanto più l'eco vien da lontano, quanto più si diffonde; e molto più ancora se vi si aggiunge l'oscurità del luogo che non lasci determinare la vastità del suono, nè i punti da cui esso parte ec. ec. E tutte queste immagini in poesia ec. sono sempre bellissime, e tanto più quanto più negligeramente¹⁰ son messe, e toccando il soggetto, senza mostrar [1930] l'intenzione per cui ciò si fa, anzi mostrando d'ignorare l'effetto e le immagini che son per produrre, e di non toccarli se non per ispontanea, e necessaria congiuntura¹¹, e indole¹² dell'argomento ec. V. in questo proposito Virg. Eneide 7. v.8. segg¹³. La notte, o l'immagine della notte è la più propria ad aiutare, o anche a cagionare i detti effetti del suono. Virgilio da maestro l'ha adoperata. (16. Ott. 1821.)

⁶ **canto ... stanza:** in *A Silvia*: "Sonavan le quiete stanze".

⁷ **muggito ... armenti:** si veda *Il passero solitario*: "odi greggi belar, muggire armenti".

⁸ **stormire ... vento:** si vedano *Le ricordanze*: "sussurrando al vento i viali odorosi".

⁹ **Perocché:** perché.

¹⁰ **negligeramente:** con noncuranza, senza eccessivo studio.

¹¹ **congiuntura:** momento, circostanza.

¹² **indole:** natura.

¹³ Questi versi piacquero a Leopardi che li riportò integralmente nel Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica; li citò nei Ricordi d'infanzia e di adolescenza e ne lasciò trasparire memoria anche in *A Silvia* (vv. 7-11, 21-22). I versi suonano: "Spirano aure su la notte, una luna chiara scopre la rotta alle navi, il mare trema di luce. Ed ecco vicine le rive di Circe sfiorate: una terra di boschi segreta, dove si ode assidua la figlia divina del Sole cantare nel suo palazzo di marmo; e col fuoco del cedro odoroso accende la notte scorrendo tele sottili col pettine stridulo" (trad. Enzio Cetrangolo).